Lunedì 22 Ottobre 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 252
Direzione e Amministrazione:
Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

La domenica consacrata alle celebrazioni patriottiche

La giornata a Cordenons

Monumento ai Caduti - Bandiere alle Scuole - Parco della Rimembranza - Gagliardetto al Fascio.

21. Il paese ha vestito oggi la sua veste più bella: ogni casa era agghindata di tricolore, ogni via aveva il suo arco trionfale, semplice e significativo.

Cordenons ha vissuto con grande slancio la radiosa giornata d'oggi che — nella molteplicità dei riti — ha assommato il suo patriottismo. Fu una giornata indimenticabile, per la perfetta organizzazione.

E di questo grande coefficente va reso largo merito all'egregio commissario Prefettizio avv. Nello Marsure, al Fascio locale e al Comitato.

Cordenons può andare orgogliosa della sua popolazione: per l'esempio ch'essa ha fornito, esempio che suona monito e altissimo insegnamento.

Il ricevimento in Municipio

Alle 10, nella sala consigliare del Municipio — addobbata con bandiere e trofei — si raccolgono autorità e rappresentanze; fanno gli onori di casa il Commissario prefettizio avv. Marsure, che veste la divisa di centurione della Milizia, e la di lui gentile signora.

Notiamo fra i presenti: Sottoprefetto di Pordenone cav. Magrini, avv. Mazzerelli Commissario Prefettizio di Pordenone col segretario capo dott. Cavicchi, comm. avv. Nello Marsure, scultore prof. cav. Luigi De Paoli, cap. Orlandi, cav. Federico Marsilio, cav. Zuliani, cav. dott. Macedonia, sig. Zotti presidente dell'U. S. Pordenonese, ing. Pasqualini, cav. Raez, Scaramelli direttore dello Stabilimento Macò, Giuseppe Bertoncin presidente della Sezione Combattenti di Cordenons, avv. Brascuglia presidente del Comitato, farmacista Perulli, Romanin, Adami per l'Ass. della Stampa Pordenonese, d.r Furlanetto, co. Ferro comandante la 4.a Coorte della M. N., console De Muro della Legione Sarda, Valenzuela e Montanari per il Fascio di Pordenone, Cutelli per i sindacati di Pordenone, comm. Cavarzerani, avv. Fagiani per il Foro pordenonese, avv. Locatelli per i procuratori, rag. Tinti, cav. Rodolfo Venier, ten. De Joannes comandante la tenenza dei carabinieri reali di Pordenone, decurione Blanzani, cav. Galvani, ing. Salice.

Quando giunge il Prefetto del Friuli, comm. avv. Pisenti, squillano nella piazza sottostante le note di «Giovinezza» e i militi presentano le armi.

Le autorità ossequiano il capo del Governo.

Poco dopo, pure accolto con gli onori militari, arriva il comm. Luigi Russo, console della Legione Tagliamento, accompagnato dall'aiutante maggiore seniore cav. Angeli. Ai presenti è offerto un vermouth d'onore; quindi tutti scendono nella spaziosa piazza, per partecipare alla

INAUGURAZ. DEL MONUMENTO

Le bandiere delle Scuole

Alle 10.30 le autorità salgono su un apposito palco, eretto accanto al monumento; nel gruppo degli astanti, portano una nota gentile le signore Marsure, Mazzerelli, Russo, Orlandi - la signorina Marsilio.

Ai lati del monumento sorgono pennoni con orifiamme, e tutto intorno si assiepa la folla, uomini, donne e bambini, che carabinieri, militi e guardie comunali durano fatica a trattenere. In giro al palco formano una cornici palpitante vessilli e gagliardetti; sono pure schierate in bell'ordine le scolaresche del Comune — in tutto circa ottocento alunni — sotto la personale sorveglianza del direttore didattico Rossi e degli insegnanti.

Ed ecco che l'«attenti!» squilla e tutt'intorno si fa silenzio: cade il drappo tricolore che copriva la figura del fante, ed il monumento appare in tutta la sua bellezza.

***

E' un'opera veramente pregievole per concezione e fattura, dovuta al valente quanto modesto cav. prof. De Paoli; su un basamento è collocato un sarcofago (tutto ciò lavorato in pietra del Carso) e anteriormente vi è la espressiva figura di un fante. E' un superstite che inneggia alla vittoria, confortando le madri e ricordando loro che il sacrificio dei figli non fu fatto invano. Sopra al sarcofago, che porta incisi i nomi dei 103 caduti del Comune, arde perenne la fiaccola della fede.

La figura del fante, fusa in bronzo, si rende magnificamente interprete di quanto l'autore voleva significasse. E' un lavoro che agli altri pregi unisce quello dell'originalità.

Posteriormente il monumento porta il Bollettino della vittoria in bronzo e ai lati due corone di bronzo con le date degli anni bellici.

***

Il clero benedice solennemente il monumento e i dragoni del «Genova», che prestano servizio d'onore, presentano le armi; così pure le Milizie ed un plotone della R. Aeronautica. La banda di Pordenone, diretta dal cav. Buia, intuona l'Inno del Piave.

Come le note si taccíano, le madrine, signore Bertacco, e Scortegari, consegna due vessilli alle scolaresche.

Poscia, l'avv. Brascuglia presidente del Comitato per il monumento, si dice lieto ed onorato di consegnare il sacro ricordo al Commissario Prefettizio e l'avv. Marsure risponde con nobili parole.

Parla il Commissario Prefettizio

L'avv. Marsure si dice lieto di ricevere in consegna — quale Commissario prefettizio fascista — in nome del Comune, il monumento, nel quale la pietà e l'amore del popolo vollero scolpiti i nomi dei prodi caduti per la Patria; e afferma che sarà suo impegno — cessato il suo compito — di non affidare l'ara che ad uomini della stessa fede.

L'avv. Marsure saluta poi il Prefetto comm. Pisenti, ringraziandolo di essere intervenuto alla festa di Cordenons, e ringrazia pure il commendator Russo e le altre autorità presenti.

— Ho voluto — egli esclama — che a questa cerimonia di consacrazione ne fosse innestata un'altra: la consegna delle bandiere alle nostre scuole.

Ho voluto che questi piccoli, che saranno gli italiani di domani, fossero tutti qui, perchè credo che davanti a questo altare, davanti al nome di questi eroi, più che in qualunque altra aula di scuola, potranno imparare ad amare la Patria sino al sacrificio ed alla morte.

Ho voluto che vi assistesse questa fida corona di camicie nere, militi sicuri della Nazione, perchè anch'essi fratelli nell'idea e nell'amore più d'ogni altro hanno diritto di salutare romanamente gli eroi caduti per la grande Madre comune, essi che quando in Italia troppo si dimenticavano i morti del Carso e del Grappa del Piave, e si tentava di pugnalare la nazione vigliaccamente, una seconda volta nel nome di quei morti santissimi l'hanno salvata.

Non è cerimonia funebre questa di oggi, ma di consacrazione e di fede!

Di fede in un avvenire che non potrà mancare.

L'Italia, superba dei suoi figli eroici e morti e vivi, guidata dalla mano sicura di quel titano granitico che è Benito Mussolini — nel nome del suo Re — vigilata da queste fedeli camicie nere, non può mancare ai suoi alti destini.

Questi purissimi eroi, col loro sangue ci hanno tracciata la strada: noi — conclude l'avv. Marsure — la seguiremo sino in fondo, a qualunque costo ».

Il discorso fu salutato alla fine da calorosi applausi.

Il discorso del comm. Russo

Un canto dolcissimo s'effonde e tocca il cuore: è il canto della bandiera, che i bimbi e le bimbe delle Scuole, sotto la direzione del direttore Rossi, cantano con tanto sentimento.

Dopo la fresca parentesi infantile ecco avanzarsi sul palco l'oratore ufficiale comm. Russo, sul cui petto brillano le tante decorazioni. Egli pronuncia il seguente elevatissimo discorso, con voce vibrante, plasmata ad ogni accento:

«Nella memoria di coloro che più vicino ai morti della guerra hanno vissuto la vicenda di gloria e di sangue, si raccoglie una luce di gloria sovrumana. La mia povera parola — egli dice — non spera e non chiede che di essere comandamento di questa gloria che sovrasta ancora l'immane tormento della lotta. Compagni combattenti e gloriosi mutilati che avete ancora nella carne le stimate del tormento e nella anima la passione talora nostalgica della trincea; camicie nere che nello spirito avete l'ansia e sulla fronte la gioia di servire la causa dell'avittoria; cittadini di Cordenons, protendiamo insieme i cuori e le pupille nostre, siano degni delle visioni dei vostri morti, oggi qui trionfanti! Parecchie volte fu rinviata questa manifestazione in Cordenons, ma essa non giunge tardi, chè anzi compiendosi ai dì della rifatta coscienza nazionale, la maggior loria dei morti essa per voi mette in luce la vittoria nel sua indistruttibile, superbo spirito che serve a distinguere profondamente le due età risorte: tutto ciò che era viltà, miseria, tutte le infamie collettive non peseranno più sulla vita della nostra Patria.

Ed allora e con profonda devozione che noi ci accostiamo al nuovo altare invocandone eispirazione e forza, come è con profonda devozione e anche con orgoglio che noi sentiamo oggi di poter parlare del passato di guerra che ci appartiene, di poter presentare con fierezza le nostre ferite, i nostri segni, le nostre medaglie già oggetto di insulto dellao folle riache, consenzienti i mal governi che avevano legittimato le bestemmie del disfattismo rosso e nero nel sacrificio, oggi riportano in gloriosa dignità. Voi avete elevata un'opera la cui modestia ha il confronto di grandi opere votate ai morti non ha, a nostro onore, impedito che fosse egualmente illuminata dalla luce dell'arte, mentre il vostro amore e la vostra riconoscenza la inalzano ai fastigi dell'amore e dell'onore civile ed eterno. Quest'opera è raccomandata alla devozione di tutto il popolo onesto e fiero della sua italianità, e fra tutti per primi a voi. Combattenti e Mutilati, che dovrete essere guardia d'onore del Monumento, simbolo della gloria dei vostri antesignani e testimonio del vostro onore.

«L'oratore quindi porge il saluto della esaltazione e dell'amore alle famiglie dei caduti, che chiama legato nel sangue alla gloria dei loro cuori, ed invoca che accanto al dolore vogliano accettare la grazia del conforto, rendendosi così partecipi della glorificazione dei loro perduti. Si riporta al momento politico odierno che rapresenta una liberazione dello spirito, e, mettendo in rilievo gli avvenimenti che si susseguono elevando gli animi degli Italiani verso tutte le speranze, prosegue: anche in passato si facevano molti discorsi, ma è tempo di confessare e di affermare che a traverso le luminose concioni di altri tempi, anche a stile patriottico, nulla si costruiva di profondamente sentito per i comattenti superstiti, mentre di poco si placava lo stesso corrucciato lamento dei morti, e frattanto tra quei discorsi la Vittoria, quella Vittoria che era stata la supera e sanguin. mèta del sacrific. dei morti, era divenuta e diveniva sempre più un filo sottile, sottile, era diventata materia che andava ogni giorno più scomparendo. Oggi noi invochiamo questi figli migliori di Cordenons uno ad uno e da essi, nella visione del sangue purissimo versato, chiediamo l'ispirazione per la fedeltà della nostra causa che è la causa della salvezza e della grandezza della Patria.

Per riportare in dignità il sacrificio stesso dei morti, dopo il compiuto dovere delle trincee fu necessario compiere un pur terribile dovere nelle piazze contro un brano di scellerati negatori! Tutto oggi offriramo ad essi insieme alla promessa che vorremo tutto operare e tutto osare perchè questa Italia nuova ed intatta venga trasmessa ai figli in tutta la nobiltà dei suoi dolori, in tutta la magnificenza delle sue glorie!».

Il discorso del comm. Russo è coronato da nutriti applausi; il Prefetto, che ha assistito alle cerimonie con visibile compiacenza, si congratula con l'oratore.

Al Parco della Rimembranza

Si forma quindi un corteo che lentamente s'avvia verso l'inaugurando Parco della Rimembranza. Le bandiere delle Scuole, inaugurate, precedono le scolaresche; poi incedono le rappresentanze dell'esercito e dell'Aeronautica, il clero, la banda musicale di Pordenone, le autorità, le gentili signore, indi le rappresentanze con vessillo. (Notiamo: Combattenti e Mutilati di Pordenone, Combattenti di Cordenons, Fiume Veneto, Zoppola; Fasci di Pordenone, Sedrano, Tiezzo, S. Quirino, Torre, S. Leonardo, Prata Aviano; milizia, avanguardia.

Il Parco della Rimembranza si biforca dinanzi al Camposanto, e anche quivi, nello spiazzo come lungo il percorso, si assiepa la popolazione. E parlano, spiegando l'altissimo significato del Parco, il direttore didattico cav. Rossi e il console commendator Russo.

Poi, il corteo si ricompone e ritorna al centro del paese, sfilando per il viale che ricorda tanti prodi figli del Comune di Cordenons. Ogni alberello ha il suo custode o la sua custode bianco-vestita, che salutano romanamente.

In piazza il corteo sfila dinanzi al Prefetto del Friuli ed al console della Legione Tagliamento. E passano applauditi, a passo di corsa, i manipoli in rappresentanza della Milizia di Pordenone, Cordenons, Pravisdomini, al comando del centurione Pascolo.

Il comm. Pisenti s'intrattiene qualche minuto con le autorità, poi, dopo aver passato in rivista i manipoli, parte in auto verso Pordenone.

Il banchetto

Autorità ed invitati si raccolgono nei bellissimi ambienti dell'albergo del solerte sig. Verin, non ancora inaugurato (e che si attende per concedere l'autorizzazione ad un esercizio tanto utile, agli effetti del maggior decoro e sviluppo del paese?).

Il banchetto fu servito in una vasta sala attigua, addobbata con buon gusto. Fra i tricolori spiccavano i ritratti di S. M. il Re e di S. E. Mussolini. Dopo le ottime mense, allo spumante parlarono applauditissimi il sig. Bertoncin, presidente dei Combattenti di Cordenons, il console comm. Russo, il Sottoprefetto, il cav. Magrini e il sig. Pavan presidente della Sezione Mutilati di Cordenons.

Il gagliardetto al Fascio

Alle 15.30 si svolge l'ultima cerimonia della patriottica giornata con la consegna del gagliardetto alla Sezione fascista locale, la quale deve il suo sviluppo particolarmente al segretario politico sig. Verin.

Su un altro palco, eretto stavolta dinanzi all'entrata al Municipio, prendono posto le autorità. Un sentito discorso, che la ristrettezza di spazio c'impedisce di riportare, pronuncia la madrina signorina Lina Rompogna.

Prende in consegna il gagliardetto il decurione Manfrin, che pronuncia vibranti parole. E un'altra volta parla il comm. Russo, ricordando i doveri cui devono sottoporsi i fascisti per il bene della Patria.

Quindi viene deposta dalla Sezione fascista una corona sul monumento ai Caduti.

Così, con un semplice e austero rito, si è chiusa la sagra d'italianità che la presenza del Prefetto del Friuli ha reso ancor più significativa.

Il Monumento ai caduti inaugurato a Corno di Rosazzo

Cielo autunnale: velato, bigio, quasi uniforme. Campagna non più ridente nel verde del suo manto trionfale: il verde è alquanto sbiadito, e si smarrisce qua e là nel giallo terreo del granoturco disseccato, nel rosso di brace della perduta vitalba che, prima di immergersi nel mortifero sonno invernale manda il saluto ultimo all'uomo, il monito preannunziante dell'uggioso inverno. Sui prati, sui margini stradali occhieggiano i fiori tardivi. Le colline prossime di Rosazzo, di Gramogliano, di Brazzano — le più lontane di Cormons che delimitano le tre vallate del Natisone del Corno del Iudrio si delineano dietro un tenue velario di nebbia. Pure, non è ancora malinconia, questa campagna silenziosa; trova pace, in essa, lo spirito nostro turbato dai frastuoni implacabili della città; forse, anche il pensiero della cerimonia, cui stiamo per assistere — ch'è cerimonia di riconoscenza e di glorificazione — contribuisce ad attenuare, a raddolcire l'impressione che, in altro stato d'animo, ci darebbe tutto quell'assieme di cose agonizzanti

Quando poi raggiungiamo Corno di Rosazzo, dove il tricolore allieta ogni casa e si addensa festoso sulla piazza munic. sulla quale il monumento troneggia coperto da un ampio tendone bianco; e più quando ci vediamo accolti con la vecchia aperta cordialità friulana, svanisce ogni più lieve nota malinconica; e ci sentiamo penetrati dal sentimento generale di questo buon popolo — fiero di aver dato alla Patria la vita di ben cinquantacinque generosi — dei quali taluni decorati — il tre per cento sui 1950 abitanti fra donne e uomini, vecchi e bambini che il Comune annovera.

Alle ore quindici si svolge modesta e austera, la cerimonia inaugurale.

La bella piazza regolare, tutta festante di bandiere, è gremita di autorità, rappresentanze, popolo.

Fra i tantissimi presenti, ricordiamo alcuni nomi:

cav. Zattera, sotto prefetto di Cividale, sig. Alfonso Rizzi commissario prefettizio di Corno di Rosazzo, dott. cav. Domenico Dorigo per il Comune di Manzano, maggiore a riposo cav. Cotta; perito Secondo Gabassi, sig. Celli commissario prefettizio di Cividale, console della Legione terza zonal signor Francisi; comm. prof. Accordini, signor Bernardelli commissario prefettizio Cormons, maggiore degli alpini cav. Brisotto, nob. Vanni degli Onesti, co. de Puppi, commissario prefettizio di S. Giovanni di Manzano, comm. Costantino Perusini, prof. Botto di Prato, sig. Zanini, segretario comunale, dott. Nerli, sig. Marni di Cormons, comm. prof. Gaetano Pietra, dott. Miani, cav. Pagnutti, Agente delle Imposte di Cividale, nob. Silvio Vaccarelli tenente dei carabinieri.

Vi era anche una eletta rappresentanza di signore (fra cui la scrittrice signora Maria Molinari Pietra) e di signorine leggiadre.

Quando le autorità e le rappresentanze hanno preso posto sulla tribuna e alpini e militi volontari per la difesa nazionale e Combattenti e Madri e Vedove e la scolaresca si sono disposti in quadrato dinanzi al Monumento, questo viene discoperto. La banda musicale intuona la Marcia Reale, milizia ed alpini presentano le armi, le dolenti Madri e le Vedove in gramaglie — iffisano lo sguardo desioso sul dado a spichi della colonna, dove su ciascuno spicchio si legge il nome di un Caduto.

Poi il parroco di Corno rev. don Eubenio Zuliani benedisce, assistito da altri sacerdoti, il Monumento; ed al rito sacro è solenne aggiunge brevi bene ispirate parole. Io benedissi questo monumento, eretto a coloro che immolarono la propria vita per la Patria; ma la mia benedizione va più oltre del monumento stesso, va tra gli spiriti immortali dei Generosi, va tra i viventi; e dice a quelli: sarà imperitura la loria vostra, sarà perenne la nostra riconoscenza e la riconoscenza di tutta la Nazione; e dice ai viventi: o Madri, o Spose, o voi Orfani desolatissimi, detergete il pianto: i vostri Cari non sono morti, poichè vivono e vivranno eterni nella luce. E tu, popolo, che oggi onori i Prodi, che oggi dinanzi a questo ricordo, prometti loro di conservare quel che il loro sangue ha cementato, un modo solo hai di onorarne la memoria: con l'amare la Patria, sempre, fino al sacrificio, col lavoro, con la concordia. — I loro spiriti che ci sono presenti sempre, ci dicono: «Concordia, amore, pace tra voi. Siamo caduti per rendere più bella, più grande, più gloriosa la nostra cara Italia. Operate anche voi con tale altissimo fine. Ed amatevi come fratelli. Sarà un omaggio prezioso che voi renderete alla nostra memoria».

Questo il pensiero informativo del nobile discorso pronunciato dal parroco, fra il silenzio raccolto del popolo.

Il discorso del Presidente

E si avanza a parlare il presidente del Comitato pro Monumento, cav. dottor Franz — il medico non soltanto stimato, ma da tutti, nel paese circondato di reverente affetto.

Egli ringrazia a nome del Comitato le autorità e le rappresentanze convenute a rendere omaggio agli eroici figli di Corno di Rosazzo Caduti nell'aspra ultima lunga guerra di redenzione; e ringrazia il popolo tutto che, intervenendo compatto alla cerimonia, mostrò quanto sia radicato nel cuore di tutti l'amore per la Patria, la gratitudine per i figli di questa terra che alla Patria, per la esaltazione sua, offrirono il sangue, la vita.

Quanti, quanti Cimiteri intorno a noi, su questa plaga che vide la guerra tanto da vicino! aM per gli eroi che nei Cimiteri di guerra sono accolti, ben può essere accettata la significazione della originaria parola greca: Cimiteri — dormitori tranquilli, quieti. Oh sì: i nostri prodi, là, sotto quelle zolle non gelide ma riscaldate dal nostro affetto riconoscente, sotto i fiori di cui la riconoscenza nostra quelle zolle cosparge, i nostri prodi dormono tranquilzolle cosparse, i nostri prodi tranquilli, quieti, nella luce eterna, nella gloria perenne. Essi non saranno mai dimenticati, nè da noi che vivemmo con loro e ne conoscemmo la generosità e la bontà innate, nè dai figli e nepoti nostri più lontani.

Questo Monumento, che la genialità dell'architeto Calamanni di Trieste ideò e l'arte provetta della scultore Canciani eseguì; questo bel Monumento voluto dal popolo nostro a glorificazione dei suoi figli più degni e gloriosi, questo monumento sarà face inestinguibile per le anime nostre e di coloro che verranno — face che guiderà la nostra e le generazioni venture verso quella maggior perfezione cui tutti aspiriamo per il nostro e per il bene della Patria. Soltanto allora noi potremo andar fieri di noi stessi quando saranno veramente degni dei nostri morti gloriosi.

Onorevole Commissario prefettizio! a voi, quale rappresentante del Camune, affido in nome del Comitato questo Monumento; e lo affido al popolo tutto del nostro Comune, che ad esso guarderà come alla cosa più cara, più sacra che l'onori.

Le inspirate, eloquenti parole del dottor Franz, delle quali non abiamo potuto dare che qualche traccia, furono religiosamente ascoltate: ed egli ricevette le più cordiali espansive congratulazioni.

IL DISCORSO UFFICIALE

Oratore ufficiale fu l'egregio dott. Orlali.

— Come un dovere accettai l'onorifico incarico di parlare a questa superba riunione di popolo — così egli comincia. — Il nostro spirito di combattenti, che nelle lunghe veglie delle trincee, nelle febbrili attese dell'attacco, nella offerta suprema della vita si è fuso in un vincolo indissolubile di amore, sente il bisogno di tuffarsi di quando in quando nel bagno risanatore dei ricordi e della gloria, per ritemprarsi alle nuove lotte della vita civile.

Ben misera cosa sarebbero le inaugurazioni dei monumenti, le commemorazioni e gli sbandieramenti, se non assurgessero ad un'alta significazione ideale, ad un atto di fede, di volontà e di dedizione per l'Italia nostra, generatrice inesauribile di eroi, per questa terra ricca di sole e di storia.

In quest'ora di raccoglimento, noi tutti sentiamo che queste giovinezze troncate nel fior degli anni quando tutto sorride alla vita come in un giardino in fiore, per un'Italia più grande e più bella, tutto offrendo senza nulla chiedere, sono raccolte intorno a noi, per dirci che il loro sacrificio non fu vano, e che nè le lagrime, nè i pianti essi vogliono, ma costanza di opere e di fede. Sono qui per gridarci, in un solo grido, col poeta: — Avanti, avanti, Italia nova e antica! ».

E voi, madri e vedove dei caduti, nostre sorelle, e voi piccoli orfani che solo confusamente potete ricordare le sembianze dei vostri padri, siate orgogliosi, come noi lo siamo, di aver tanto offerto alla Patria, ed austeramente raccoglietevi nel vostro dolore.

La causa per cui combattemmo, per cui l'Italia scese in guerra, fu più che giusta, santa. La guerra che va dal '15 al '18, non fu che la continuazione logica, inevitabile delle guerra del patrio Ricorgimento... — E qui l'oratore sinteticamente ricorda i fasti del Risorgimento e degli anni che vanno dal 1870 al 1914, quando l'Austria e la Germania si resero debitrici, davanti ai popoli, della conflagrazione, che non ha l'egualenellastoria.

L'Italia sorta ad indipendenza in nome del diritto e della libertà, non poteva, per la tradizione della sua recente storia, per i sentimenti del suo popolo, se non seguire la politica dell'intervento: la vittoria degli imperi centrali avrebbe significato il trionfo del militarismo ed avrebbe ribadito le catene della schiavitù di Trento e di Trieste anelanti di ricongiungersi alla Madre Patria. I generosi, i giovani patriotti, scesero in mezzo al popolo, nelle piazze, nei pubblici comizi per l'intervento armato.

Oh santa primavera, ho radiose giornate del maggio 1915, in cui tutto il nostro popolo fu una volontà sola, un inno solo, per la redenzione dei fratelli, per la difesa della libertà nel mondo!

Accenna rapidamente alla guerra ultima, alle undici vittorie sull'Isonzo, alla pagine fosca di Caporetto — dopo la quale i fanciulli del '99 ed i veterani delle cento battaglie ebbero sul Piave e sul Grappa un solo grido: DI QUNI NON SI PASSA. E la Patria tutta si schierò con essi, per la vita e per la morte e lo straniero non passò, ma ributtato, disperso, aninentato, Vittorio Veneto è una pietra miliare nella storia d'Italia ed è una delle più grandi vittorie che la storia ricordi.

Ma la battaglia dei Reduci non ebbe termine col 4 novembre 1918. E l'oratore fa il triste quadro di quel che fosse, dopo la vittoria, divenuta l'Italia, per opera degli stessi suoi figli degeneri, parricidi. L'Italia fu salvata dai combattenti, dagli interventisti, dai giovani i quali — duce Benito Mussolini — affrontarono e sbaragliarono il bolscevismo che già aveva conficcato le unghie maledette nelle vive carni della Nazione e stava per spingerla nell'ultimo tratto del precipizio. La marcia su Roma, or fa un anno, delle camicie nere e la conquista del potere da parte di Mussolini son l'epilogo della gigantesca lotta contro i nemici interni; lotta dolorosa quanto mai, ma necessaria per estirpare la cancrena che minava l'esistenza nazionale. Il Governo è tenuto ora dalle salde mani di Mussolini, e l'Italia è rispettata e temuta.

Ricorda anche la vittoria diplomatica ottenuta nella questione sorta fra l'Italia e la Grecia per l'eccidio della nostra Missione militare.

Nuovi compiti ci aspettano e nuove prove. Ma quando il cuore ed il fegato sono sani, ed i muscoli sono d'acciaio, non si temono nè avversità nè ostacoli; e il cuore del Paese pulsa in un ritmo regolare e l'anima del popolo è tutta compresa dell'ora che volge. Ecco perchè oggi ci sentiamo, e solamente oggi, veramente degni di commemorare i compagni d'arme eroicamente caduti.

Combattenti! Friulani! — così chiude il magnifico discorso. — Il monumento che porta scolpito nel marmo eterno, il nome dei prodi di Corno, e che inauguriamo per tramandare alle generazioni future esempio di puro amor patrio e di sacrificio, assurge ad un'alta significazione nazionale. Siamo qui, ai confini delle vecchie ingiuste frontiere; siamo nella terra santificata dal dolore e dal sangue della giovinezza italiano; siamo nella benedetta terra friulana che fraternamente accolse ed accompagnò col sorriso e col bacio materno i combattenti che salivano il calvario della trincea e della morte. Siamo nella terra che visse delle nostre ansie e delle nostre gioie, che vide le prime vittorie, che subì stoicamente gli errori della invasione nemica come forse nessun altro popolo avrebbe subito, che vide la fuga ed inseguì con furore di popolo le distrette e le odiate armate austriache ed accolse col pianto della gioia, ed al grido: Italia! Italia! le vindici truppe vittoriose.

Il vostro patriottismo, o friulani, è supero, insuperabile. I dolori, la fame, i disinganni, le ingiustizie, non hanno per nulla intaccato il vostro amor Patrio. Siete un popolo di lavoratori che nel lavoro, nella tenacia, nel silenzio, nella disciplina, state ricostruendo le vostr e le na-

zionali fortune. Continuate, perseverate. Siete dei forti, e la vittoria sarà sicura.

E vo icombattenti, che costituite la nuova aristocrazia della Nuova Italia, non venite meno a voi stessi, e siate di esempio.

L'Italia questo vi chiede e questo voi lo fatere.

L'oratore, che disse con alta squillante voce il mirabile discorso, riceve molte felicitazioni.

***

Pone termine alla cerimonia il commissario prefettizio signor Alfonso Rizzi, con brevi parole, per ricevere, a nome del Comune, in consegna il Monumento.

Dopo, in un'aula del Municipio, è offerto alle autorità e rappresentanze, il vermouth d'onore. Agli alpini ed alla milizia è data una bicchierata.

Sulla piazza permane a lungo una vera folla, mentre il corpo musicale alterna inni patriottici e fascisti.

OSOPPO

La cerimonia di domenica rimandata

Era stata annunciata per domenica 28 la solenne cerimonia della commemorazione della difesa del 1848.

Essa è stata rimandata ad altro giorno per non intralciare la cerimonia commemorativa di Udine e di Gorizia per l'anniversario della marcia su Roma.

MANIAGO

Targhe pro Caduti

Inaugurazione rimandata

Causa un disguido dei progetti in gesso mandati dallo scultore a Milano per essere fusi in bronzo, le targhe col nome dei nostri gloriosi caduti e col Bollettino della Vittoria, non potranno essere poste per il 4 Novembre, la cerimonia quindi dell'inaugurazione è stata rinviata a tempo indeterminato.

L'avv. Maddalena e il dottor Mazzoli-Taic nulla trascurano perchè detta inaugurazione possa avvenire quanto prima soddisfacendo così ad un legittimo desiderio della cittadinanza.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Le deliberazione del Consiglio della Filarmonica

Ieri sera il Consiglio Direttivo della Società Filarmonica ha accettato le dimissioni del Presidente dott. Mario Stufferi rassegnate per impegni d'indole professionale.

A bidello della Scuola nominò il filarmonico Monis Giuseppe.

Approvò il resoconto dello spettacolo d'opera eseguito nel nostro Sociale.

PORDENONE

L'insediamento del Consiglio Com.

Il co. A. Cattaneo eletto Sindaco

Ieri alle 17 seguì la cerimonia d'insediamento del Consiglio Comunale fascista, escito vittorioso dalle elazioni di domenica scorsa.

Presenziavano alla cerimonia il Prefetto comm. Pisenti, il Sottoprefetto cav. Magrini, il console comm. Russo ed il seniore co. Ferro.

Prestava servizio d'onore la milizia nazionale e fin dal mattino il gagliardetto del fascio sventolava sul Palazzo municipale.

Dopo l'applaudita relazione del Commissario Prefettizio avv. Mazzerelli si procedette alla nomina delle cariche.

A Sindaco riescì eletto, con 27 voti su 28 votanti, il co. dott. Arturo Cattaneo, ad assessori il prof. Angelo Duse, il cav. dott. Ernesto Cossetti, l'ing. Antonio Salice e l'avv. Nello Marsure; ed assessori supplenti Angelo Tomadini e Domenico Bortolini.

Pronunciò un elevato discorso il Prefetto del Friuli.

Furono inviati telegrammi a S. M. il Re e a S. E. Mussolini.

MARTIGNACCO

Muore in chiesa durante le funzioni

Un grave caso è avvenuto ieri nel pomeriggio.

Durante la funzione dei vesperi, e mentre la chiesa era affollatissima di fedeli, Ermenegildo Picco di anni 65, occusò un malore improvviso.

Ad un tratto fu veduto vacillare e biombò a terra.

Subito soccorso fu trasportato fuori della chiesa, ma morì quasi subito per paralisi cardiaca.

Vedi in quarte pagina interessenti cronache provinciali.

I numeri del Lotto

(Estrazione del 20 ottobre 1923)

VENEZIA	4	53	30	81	87
BARI	8	25	76	85	28
FIRENZE	32	56	62	8	81
MILANO	30	51	16	48	80
NAPOLI	75	84	29	44	28
PALERMO	58	79	44	84	76
ROMA	41	53	84	34	77
TORINO	63	44	40	62	5

CAFFE' - PASTICCERIA DORTA e FANTINI

Programma del Concerto

Lunedì, dalle 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia.
2. Komzàk: «Al bel Narenta» valzer.
3. Adam: «Se fossi Re» sinfonia.
4. Gounod: «Faust» II Fantasia.
5. Vitaliani: «Nostalgia» Fox-trot.
6. Lecocq: «Il Duchino» pot-pourri.
7. Liszt: «Rapsodia Ungherese n. 2»
8. Strauss: «Cavalier della Rosa» valzer dell'opera.
9. Ivain: «Mon Home» Schottisch.
10. One-step — Finale.

CRONACA CITTADINA

S. E. Giuseppe Girardini è morto

Questa la notizia che, inaspettata, ieri nel pomeriggio si diffuse in città — non creduta, sulle prime. S'ignorava, infatti, dai più, che l'illustre concittadino fosse ammalato, trovandosi egli da qualche giorno in villeggiatura a Tricesimo; e quell'annunzio di morte, passato accoratamente di bocca in bocca, pareva l'annunzio di una cosa fuori del possibile. Ed era invece una realtà dolorosa. Giuseppe Girardini era morto. Udine, il Friuli, avevano perduto una dei Figli più illustri, per ingegno e coltura, per il desiderio sempre in lui vivissimo e spento solo dalla morte di servire la sua città, per servire l'Italia, per il cumulo di servizi ch'egli realmente rese alla piccola ed alla grande Patria.

***

Nato il 4 aprile 1856 — laureato alla Università di Roma il 24 giugno 1886, eletto deputato del Collegio di Udine per la prima volta il 23 novembre del 1892, prese parte poi dal 5 aprile 1897 al 18 maggio 1900 alla ventesima legislatura, dal 16 giugno 1900 al 16 ottobre 1904 alla ventunesima, e dal 24 marzo al 29 novembre 1913 alla ventitreesima — rieletto quindi sempre, sì che la morte lo sorprese ancora valoroso ed ascoltato rappresentante di Udine, del Friuli.

Queste le aride date. Sarebbe lungo, difficile, e materia non da giornale febbrilmente affrettato ricordare tutte le vicende della sua vita. Avvocato tra i più insigni che abbia dato il Foro friulano come penalista e come civilista — fine oratore d'un'eloquenza corretta sempre e quando lo richiedevano i casi appassionata e travolgente. Dalla sua vita forense, basti ricordare il processo Ferri, processo eminentemente politico, che allora suscitò molto clamore in tutta Italia, poichè l'aver accettato Egli la difesa del deputato socialista, appuntò contro di Lui le ire da una parte, gli elogi dall'altra, ed ancora oggi, a tanta distanza di tempo, dai partiti avversi Egli si moveva per tale coraggiosa difesa anche a rimproveri.

Finissimo oratore anche nei consessi e nei comizi pubblici, profondo, arguto, vigoroso; dominava l'uditorio con l'acutezza del ragionare, con la dottrina, con la nobiltà della frase, con la sincerità del sentimento e del pensiero — sia che parlasse dallo scanno di consigliere o di assessore del Comune, sia che parlasse dinanzi ai colleghi deputati e dal banco di ministro. La vita politica di Lui si lega intimamente alla storia del suo collegio, del quale fu il più popolare rappresentante — ed anche, nelle lotte elettorali, specialmente, il più fieramente combattuto, il più fieramente e appassionatamente difeso.

***

Momenti salienti della Sua vita parlamentare, furono questi anni ultimi di agitazioni di speranze di ansie di dolori di gloria. All'inizio della guerra, Egli aderì al aFscio di difesa Parlamentare e con gli on. Orlando e Salandra ne fu uno dei maggiori esponenti. I discorsi che allora pronunciò alla Camera sono fulgidi esempi di alto patriottismo e di incitamento alla resistenza. Il 14 dicembre 1916 fra l'altro diceva: «La Nazione in guerra si eleva come una personalità sola in faccia al nemico in armi. La unanimità necessaria diventa un obbligo da prestarsi dai cittadini e precetto assoluto di imporla per i governi. Durante i gravi cimenti di una guerra i popoli abbandonano le loro contrade per andare alle frontiere che difendono — disertano le città, i borghi, i villaggi. Guai a chi va a cercare il sentimento del paese nella casa dove la sposa e la sorella trepidano per i loro diletti, dove la madre trema o piange forse per il figlio perduto; guai a chi sparge il veleno su quelle pieghe esposte, a chi semina l'odio in quei solchi sanguinosi. Bisogna che andiate a cercare e a consultare il paese dove si trova e che da lui togliate l'ispirazione; sulle Alpi, sul Carso, là esso vive nello splendore della sua giovinezza ed offre alla Patria entusiasmi e sorrisi la propria vita alla Patria. E come esso difende dai nemici di fuori lo Stato e la libertà, così noi dobbiamo proteggerlo da ogni interna contaminazione».

Chi è che non ricorda le brevi parole che il 22 dicembre 1917, l'on. Girardini pronunciò alla Camera quando, affranto dal penoso esodo dalla sua terra e dal dolore che stringeva il cuore di ogni italiano e più angosciosamente di ogni friulano, mentre i nostri soldati sul Piave e sul Grappa con i loro petti facevano barriera al nemico e mentre la resistenza interna sembrava fiaccarsi?... Sorse allora e disse: «On. Orlando, noi vi voteremo la fiducia, ma ricordatevi che col voto che vi diamo vi consegniamo tutto ciò che ancora resta all'Italia: il suo onore, e quanto rimane delle sue armi e dell'esercito, i cui soldati ora si battono con tanto valore sul Piave, quas per espiare innanzi alla Patria il momento di dolore o oblio in cui caddero i loro fratelli. L'onore dell'Italia non può andar perduto, per le memorie del nostro Risorgimento, per i nostri morti a i piedi dei suoi baluardi — il Podgora, il Sabotino, il S. Michele; per l'ecatombe dei caduti sul Trentino e sul Carso seminato di cimiteri, di croci che segnano però la traccia dei nostri inseguimenti e delle fughe nemiche. L'onor dell'Italia non può andare perduto, per il pianto di tante vedove, di tante madri, di cui non può consumarsi l'angoscia vanamente nelle lacrime che esse non devono nascondere vergognose, quasi fosse una colpa, agli occhi dello straniero, come ora accade nella mia terra natìa. Il Governo sarà consapevole del grave mandato che la Camera gli dà, e l'Esercito che ora combatte, sia esempio di energia al Governo, il quale deve (ed è questa condizione del nostro voto) impedire che si parli che si scriva e che si agisca contro la guerra perchè, ed è la mia ultima parola, chi è contro la guerra è contro la Patria, quando la Patria è in guerra».

A questo discorso la Camera unanime non potè che sorgere in piedi commossa, al grido di «Viva il Friuli! Viva Udine!

Al Commissariato Profughi

L'11 agosto 1918, Giuseppe Girardini fu nominato alto Commissario dei Profughi di Guerra. L'alta carica affidatagli all'Estinto fu da Lui tenuta fino al 1919, svolgendo la vasta ed illuminata opera di favore delle doloranti popolazioni che è nota. Basterà ricordare che con Decreto 28 giugno 1918 dal Ministro Nitti fu tolto il sussidio ai profughi, ma nello stesso giorno fu anche riattivato per l'intervento immediato ed energico dell'on. Girardini. Fu Lui che volle il censimento dei profughi di guerra, opera alla quale vanamente si opposero con tutti i mezzi coloro che erano interessati a che non divenissero pubbliche le loro male azioni contro i profughi. Fu Lui che, assieme al comm. Renier della Commissione presieduta dal comm. Polacco, impose la Legge sul risarcimento integrale dei danni di guerra, minacciando le immediate dimissioni con sdegnosa motivazione, mentre l'allora ministr. Nitit cercava almeno che il risarcimento non superasse il 15 o 20 per cento sul danno. E fu Lui che cercò di concentrare i profughi in quel di Avezzano ed ottenne a tal uopo lo stanziamento in ilancio di cospicua somma per il riatto delle baracche ivi esistenti; opera dovuta sospendere per la vittoria delle armi italiane; ed allora ottenne che tale somma venisse destinata alla fondazione di quel magnifico Istituto per gli orfani di guerra di Rubignacco di cui egli era Presidente. E ricordiamo solo, fugacemente la incessante opera che diede l'onorevole Girardini per affrettare il ritorno in Patria dei profufhi, le pratiche per ottenere le ingenti quantità di letti e materassi da distribuirsi alle popolazioni.

Nominato ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra il 10 gennaio 1919, svolse in questa carica un'opera altamente italiana di doverosa assistenza ai mutilati, ai soldati, alle vedove, alle madri ed agli orfani dei caduti. Riformò saggiamente ed innovò la difficile legislazione pensioni, più col cuore, che con freddi formalismi, verso coloro che tutto avevano sacrificato per la Patria. Fu Lui che indusse il Governo ad un aumento sulle pensioni, incontrando non lievi difficoltà ed oposizioni, ed ottenne che ai tubercolotici di guerra fosse dato un assegno giornaliero provvisorio senza attendere le infinite formalità, burocratiche per le liquidazioni. Questa carica che egli tenne fino al giugno del 1919 fu certamente quella nella quale più rifulsero la Sua mente e il Suo cuore, nella quale, più tenacemente svolse la Sua attività.

GIRARDINI MINISTRO

Il 4 luglio 1921, chiamato dal Ministero Bonomi a coprire il posto di Ministro delle Colonie, iniziò subito un esame accurato dello stato in cui si trovavano i nostri possedimenti i nAfrica, dove da lunghi anni, per il volere di Ministeri pavidi, si svolgeva una politica incerta, irresoluta, fiacca, politica fata di dedizioni e di transazioni con i capi arabi che inorgogliti ed imbaldanziti da quello stato di cose, cercavano il momento opportuno per riprendere i loro dominii feudali e ricacciarci da quelle terre bagnate dal sangue dei nostri soldati e dei nostri valorosi ascari. E dopo un lungo e ponderato esame ed uno studio amoroso, Egli venne alla conclusione che soltanto l'inizio di una politica forte, sicura ed intransigente potesse ridarci l'effettivo dominio di quella Colonia Libica sulla quale non avevamo allora che una sovranità soltant oapparente; e malgrado la contrarietà del Gabinetto di cui faceva parte e malgrado la consapevolezza di una Camera di deputati bolscevica e quindi assolutamente ostile ad ogni atto che potesse significare un risveglio nazionale, Egli volle iniziare quella politica che con l'attuale ministero ha il suo svolgimento. Aiutato dal conte Volpi governatore, nel secreto più assoluto, affinchè nulla trapelasse e potesse impedire il suo disegno e sotto la sua personale responsabilità, ordinò lo sbarco a Misurata Marina ed il contemporaneo arresto di tutti quei mestatori indigeni che vivevano a Roma tessendo intrighi che Egli seppe spezzare — stipendiati dal Governo d'Italia. E malgrado, come si disse, le più aperte ostilità, conscio di compiere un dovere necess. anche se avesse portato la sua disgrazia, non esitò ad assumersi tutte le responsabilità, anche le maggiori, e quando, da una indiscrezione trapelata, venne la notizia dell'avvenuto sbarco e dell'inizio delle operazioni militari, dovette subire i più atroci insulti dai suoi stessi colleghi, dovette sentirsi chiamare traditore della Patria, pur sapendo in cuor suo che sarebbe venuto il giorno in cui si sarebbe dimostrata la fondatezza delle sue idee.

CONTRO NITTI

Egli non ebbe nemmeno la consolazione di poter difendtre l'opera Sua in Parlamento per la quasi immediata caduta del ministero; e ne aprofittarono i nemici e i sabotatori della Patria per colpirlo, assente. In tre lucidi articoli però da Lui pubblicati dimostrò la situazione dell'Italia rispetto alle sue Colonie ed ebbe per primo la franchezza di documentare pubblicamente la Sua opera all'uscita del Gabinetto. Ed il riconoscimento della Sua opera Egli ebbe dall'attuale Ministero, riconoscimento che solo la Sua grande modestia non volle render pubblico. Decorato del Gran Cordone dell'ordine Coloniale della Stella d'Italia, S. E. Federzoni inviò un pittore perchè perpetuasse la Sua immagine a palazzo Chigi, ove era ricordato con ammirazione ed affeto.

Accenniamo brevemente al discorso pronunciato dall'onorevole Girardini il 5 luglio 1920, discorso che suscitò allora grande eco nella stampa e nel mondo politico, poichè in esso si attaccava vivacemente l'opera svolta dai ministeri precedenti e più specialmente dell'on. Nitti, accusandolo formalmente di aver vilipeso rinnegato e profanato la vittoria delle armi italiane, di aver gettato l'Italia in uno stato di dissolvimento tale che tutti gli ideali dei quali si gloria la Patria venivano vituperati, di avere creato un processo demagogico tale che o si riusciva ad arrestarlo ed invertirlo oppure continuando non c'era che il dissolvimento del Paese; egli fu il primo che in piena Camera, fra gli urli e le invettive, solo, abandonato dagli amici e stretto dagli avversari, ebbe il soraggio di esaltare que' guerra che fino in quel momento, in quell'aula, si era oltreggiata, di inveire contro colui che volle l'ichiesta su Caporetto e l'amnistia ai disertori.

Girardini fascista onorario

Per restare nel campo politico, accenneremo al discorso pronunciato dall'on. Girardini alla Camera il 12 luglio di quest'anno.

Parlando sulla riforma elettorale Egli, quasi conscio che saerbbe stata l'ultima volta che avrebbe parlato ai colleghi, volle riassumere la lotta politica svoltasi in Italia dal Risorgimento, attraverso infinite vicende, cercando di penetrare nell'intimo dei fatti e di sviscerarne gli effetti. Volla spiegare i motivi spirituali dai quali nee que la necessità di un partito che ponesse fine a un «conflitto più radicale e più tragico ancora, che toccava all'esistenza stessa dello Stato Nazionale» e volle dimostrare la situazione interna che, così il sentimento unanime dell'opinione publica creava la possibilità di superare quelle resistenze che mai lo Stato aveva potuto vincere. Dimostrò come il popolo italiano, collocato nell'alternativa o di soccombere sotto una pressione anarchica o di risollevarsi senti negli attuali governanti gli interpreti del suo intimo bisogno di liberarsi da tale oppressione. Ricordò di aver predetto, tra una furia di interruzioni e di invettive, che presto l'Italia avrebbe fatto vendetta dei suoi nemici. Dimostrò come il fascismo non sia il frutto di una generazione spontanea nè una reazione contro i disordini, ma bensì l'ultimo termine di un processo storico e di una lunga lotta che ci derivava dai secoli del lungo servaggio; e che non bisogna considerare il Fascismo in rapporto ai disordini che susseguirono alla guerra, ma bisogna metterlo in correlazione a tutti gli avvenimenti sociali ed alle lotte politiche che si svolsero in Italia dal suo risorgimento. Ci è impossibile ridurre schematicamente il serrato ragionamento che chiude e percorre il lungo discorso. Notiamo solamente che esso fu certamente uno dei più importanti del nostro Eminente concittadino, e che valse all'Oratore acclamazioni infinite. Fu allora che, per deliberazione unanime del Gran Consiglio Fascista, l'on. Girardini fu nominato Fascista onorario, onore destinato a ben pochi. Ed Egli fu nominato Fascista Onorario anche del Fascio di Tripoli, con data dell'occupazione di Misurata Marina in riconoscimento che da quella azione incomincia la vera e necessaria politica italiana nella nostra Colonia.

***

Ci è impossibile ricordare, nella fretta e col dolore che ci stringe l'animo, le numerose cariche pubbliche occupate dallo scomparso, cariche alle quali diede tanta attività e tanto intelligente amore. Ci è impossibile ricordare gli avvenimenti di carattere locale, ai quali il suo nome è collegato. Accenneremo a due soli: la restituzione, da parte dello Stato, al Comune, dello storico monumentale nostro Castello; l'unificazione del Friuli in una sola Provincia.

Ma chi è, che nel Friuli non conosca l'opera svolta dall'on. Girardini nella sua vita pubblica di oltre quarant'anni? chi, è che non conosca la sua illibatezza. Pur essendogli affidate molte cariche delicatissime, mai nessuno ne uscì illibato quanto Egli. Integerrimo cittadino tutto donò e diede accontentandosi solamente della stima e della venerazione dalla quale era circondato. Forte la Sua eccessiva modestia impedisce a chi non gli fu intimo di conoscere le rare doti di cui il Suo animo e la Sua mente erano forniti. Lavoratore instancabile sino agli ultimi suoi giorni, cercò, vincendo le sofferenze della malattia che doveva schiantare il suo robusto animo e spezzare la fibra forte ed indomabile racchiusa in troppo fragile corpo, di continuare quelle occupazioni che sembrava fornissero a Lui alimento vivificatore per trarre nuove energie. Il Suo lavoro, ora che la Sua mente è infranta, ci sembra enorme; lavoro in gran parte dato a beneficio di chi ricorreva a Lui e della comunità.

Uomo studiosissimo sia nel diritto che nelle letetrature nelle scienze sociali politiche, a Lui il lungo studio non offoscò le belle doti dell'animo buono e gentile. E lo possono dire gli innumerevoli che mai invano si rivolsero doloranti a Lui; lo possono dire gli innumerev. che mai invano cercavano difesa contro le iniquità e le ingiustizie, lo possono attestare gli innumerevoli che da Lui nelle ore del dolore ebbero conforto e speranza.

Ma la Sua dote più fulgida era la rettitudine inflessibile e l'odio per ogni ingiustizia, per ogni sopraffazione; e il rendere giustizia e il cercare con tutti i mezzi di cui disponeva di opporsi alle ingiustizie era per Lui la fonte più forte di guoria. Oratore dalla parola chiara serena, scrittore dal ragionamento serrato avvincente, mai vendè il Suo fervido ingegno e mai volle alattarsi a sostenere l'ingiusto. Uomo pubblico per tanti anni, sostenne sempre alta la Sua fronte ed ora che Egli non è più ben possiamo chiamarlo un Cavaliere dell'ideale. Egli lavorò onestamente e sostenne serenamente lote ed amarezze senza averne alcun utile. Le benemerenze

della Patria, della Regione e della Città che visse sono infinite, ma mai Egli chiese nulla e diede tutto modestamente come Egli era modesto. Gli affetti più sacri all'Uomo in Lui rano fortissimi e l'amore che Egli portò alla Sua famiglia ai Suoi Fratelli fu un amore immenso, di immensa bontà e di sconfinata tenerezza e fu la cura assidua e costante della Sua vita, lo sprone e l'incitamento, fu la fiamma che lo sostenne in tutte quelle amarezze cui dovette sottostare, fu il Suo conforto nella gioia e nel dolore, fu l'asilo nel quale cercava quiete e riposo dal quale ritraeva novella forza per riprendere l'aspro cammino.

Cammino fulgidissimo, pur tra le spine e i rovi, cammino di gloria ascesa con animo sereno, con tranquilla coscienza. Ora che Egli non è più tra noi, sentiamo nel dolore acerbo un vuoto enorme; ora che la Sua voce affabile più non ci parla, ora che la Sua mente già potente per fervido ingegno è fredda e muta, possiamo ben guardare orgogliosi alla Sua vita ed alle Sue opere; orgogliosi come Udinesi, come Friulani, come Italiani; sicuri che il Suo nome e il suo ricordo non è morto ma anzi solo ora, che di fronte alla morte le lotte tacciono, rivive e vivrà nella storia come Uomo buono, modesto, cittadino esemplare per la Sua onestà e per il Suo forte ingegno, per le Sue gesta legate indissolubilmente alle sorti della Patria.

La malattia e la morte

L'on. Girardini partiva da Udine venerdì 12 ottobre per recarsi, come al solito, nella sua amata villetta di Tricesimo, resasi abitabile da appena un mese.

Nel pomeriggio, verso le ore 15, una febbre leggera costrinse l'on. Girardini a porsi a letto. Siccome il giorno appresso la febbre tendeva ad aumentare, i famigliari chiamarono il prof. comm. Pennato per una visita all'illustre infermo. La diagnosi non era preoccupante: si trattava, infatti, di un leggero attacco di scarlattina, che avrebbe avuto il suo corso regolare.

Fino a venerdì scorso, l'on. Girardini, assistito dal fratello comm. Emilio e dall'avv. Nardini, passò i giorni in una abbastanza regolare alternativa di febbre, tanto che questa non superò mai i 38 gradi.

Soltanto nella serata lo stato dell'infermo divenne preoccupante, essendosi anche riscontrato un aumento di temperatura; le speranze, un po' affievolite, ridiventarono buone nelle prime ore del mattino di sabato, per mantenersi tali fino all'inizio del pomeriggio.

Verso le 18, il prof. Pennato dovette riscontrare i primi sintomi della poliartrite che in periodi annuali quasi regolari affliggeva l'illustre parlamentare, sempre però rimanendo localizzata al braccio sinistro e al ginocchio destro.

Il sopraggiungere di questa nuova infermità, destò subito serie preoccupazioni, che si accentuarono nella mattinata di ieri — dopo una notte dolorosissima. Il cuore dell'infermo — che aveva resistito fino alla sera di sabato — ieri mattina aveva perduto il suo ritmo regolare.

Il fatto nuovo, l'unica speranza che ancora rimaneva, si spezzava inesorabilmente e già si affacciava oscura e tragica la catastrofe.

Alle 10 di ieri l'on. Girardini perdette la lucidità di mente fino a quel momento conservata e al prof. Pennato non rimase altro che annunciare — addoloratissimo — ai famigliari costernati, l'imminenza dell'agonia.

Subito dopo, al capezzale del morente, giunse mons. Dall'Ava arciprete di Tricesimo, a portare la sua parola di estremo conforto.

Da Udine, telefonicamente chiamato, arrivò anche il comm. prof. Pitotti, che dovette constatare lo stato disperato. A mezzogiorno l'on. Girardini entrava in agonia, straziato dal male dolorosissimo e al suo capezzale era sempre, con amoroso affetto, il prof. Pennato. Alle 16.30

precise, la morte recideva quella nobilissima figura di legislatore.

Erano presenti parti intimi: il fratello Emilio, l'avv. Nardini, l'avv. Driussi, il collega Gildo Cautero, il sig. Tomada e il nipote Renato.

La notizia, sparsasi subito per Tricesimo, destò vivissima impressione e profondo cordoglio, tanto più che ben pochi sapevano della malattia.

Fra i primi a giungere furono il Sindaco di Udine gr. uff. Spezzotti, i comm. Carletti e il comm. dott. Murero; nella serata altre autorità di Tricesimo e di Udine arrivarono alla bianca villa, testimone di tanto dolore.

Lutto cittadino

Appena fu conosciuta la dolorosa notizia, cominciarono in città le manifestazioni di lutto, con la semichiusura di tutti gli esercizi pubblici del centro, con l'affissione di cartelli portanti le parole: LUTTO CITTADINO. La rappresentazione al Teatro Sociale fu ridotta, e per così dire troncata.

Il cordoglio del Municipio e le disposizioni per i funebri

Il Comune ha disposto che i funerali, tanto a Tricesimo che a Udine, siano a carico totale del Comune.

A Tricesimo i funebri seguiranno domani alle 13, con l'intervento della bandiera del Comune, accompagnata di due assessori e di rappresentanze degli uscieri municipali, dei vigili e pompieri. Il Comune invierà una corona ed ha già disposto che sia affisso un manifesto in cui esprim il profondo cordoglio per la perdita di tanto Uomo.

Tutti gli uffici del Comune saranno chiusi; si sono prese disposizioni per la chiusura dei negozi durante la svolgimento del corteo funebre

Il feretro giungerà a Porta Gemona alle 15 e proseguirà in Duomo. Dopo le esequie, durante le quali a cura del Comune verrà eseguita una speciale elegia, il corteo si recherà direttamente al Camposanto.

Ai funebri interverrà la Banda Cittadina.

Al lutto partecipa la Società operaia di M. S.

La Direzione della Società Operaia generale di Mutuo soccorso, di cui l'on. Girardini era presidente onorario, si riunì d'urgenza e deliberò: l'invio di un telegramma di condoglianze alla famiglia, la esposizione della bandiera a mezz'asta e la chiusura degli uffici da oggi a dopo i funerali, pubblicazione di un manifesto, partecipazione della ferale notizia sui giornali «La Patria» e il «Giornale di Udine» in nome della Società, invio di una corona.

L'avv. Mini succederà all'on. Girardini

Nelle ultime elezioni seguite nel maggio 1921, l'on. Girardini che faceva parte della lista del blocco, riportava voti 51.733. Con la legge in vigore, rendendosi vacante un posto o per effetto di rinuncia o per decesso, subentra nell'occuparlo il candidato che nella lista del partito in cui il vuoto è avvenuto, ha riportato il numero di voti immediatamente inferiore al deputato da sostituire. Così quando l'on. Gasparotto, eletto a Udine ed a Milano, optò per Milano, fu sostituito dall'on. Cristofori; e quando fu dichiarata la ineleggibilità dell'on. Tessitori perchè non aveva raggiunta l'età voluta dalla legge, fu sostituito dal prof. Selmi.

Nel caso attuale sarebbe chiamato nel posto dell'on. Girardini l'avv. Alberto Mini, il quale, facendo parte della stessa lista del blocco, riportava voti 46260.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte di Romanin Valentino di Forni Avoltri: Cera Franzolini De Reggi 10 — di Roncali Cesare: Iesse Giuseppe 10, Zasenon Maria lire 10.

COLONIA ALPINA. — In morte del dottor Carlo Marzuttini: Cera Franzolini De Reggi 10.

ISTITUTO SORDOMUTI. — In morte di Bice Bortolotti: Larice Antonio lire 5.

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. — Per iscrivere nel libro d'oro a socio perpetuo il nome del dottor Carlo Marzuttini: Bernardo Malusà, Pola 50.

CASA DI RICOVERO. — In morte del dott. Carlo Marzuttini: Annunciata Angeli 10.

CUCINA POPOLARE. — In luogo di fiori in morte della cugina: dott. Ettore e Rita Semini, Treviso, lire 25.

ISTITUTO TOMADINI. — In luogo di fiori in morte della cugina: dott. Ettore e Rita Semini, Treviso 25.

SCUOLA E FAMIGLIA — In morte del dott. Carlo Marzuttini: Massimo e Umberto Bassani 10.

SOCIETA' REDUCI E VETERANI. — In morte del dott. Carlo Marzuttini: Massimo e Umberto Bassani lire 10.

CINEMA EDEN

Questa sera il nuovo pregevole lavoro, tratto dal romanzo di Giorgio Ohnet: «DEBITO D'ODIO», interessante dramma della vita sociale.

Sarà accompagnato dall'orchestra con scelto programma.

Auspicate Nozze

Sabato a Portogruaro, alla presenza della LL. AA. RR. il Duca di Pistoia ed il Duca di Bergamo, si sono celebrate le nozze della signorina Valentina Bonazza col concittadine ten. cav. Angelo Paolo Scarpa del «Novara» Cavalleria.

Intorno agli sposi, che furono festeggiatissimi, si raccolsero tutte le autorità di Portogruaro e gli ufficiali e comandanti del «Monferrato» e «Novara» cavalleria.

La cerimonia religiosa venne celebrata nella cappella di famiglia da Vescovo mons. Paolini; il rito civile nel salone del Municipio dal Sindaco cav. dott. Foligno, che regalò gli sposi della penna d'oro.

Dopo la cerimonia civile, seguì un signorile rinfresco.

Numerosissimi i doni di valore. Ad essi, noi inviamo i più fervidi auguri.

CINEMA-TEATRO MODERNO

Stasera si rappresenta: «IL TESTAMENTO DEL FAR WEST» — grandioso dramma di avventure americane in cinque atti. Completerà il programma una comicissima in due parti con interpreti Fatty e Carlotta.

CINEMA TEATRO CECCHINI»

Da oggi, e per soli tre giorni, rappresentazioni straordinarie del «Cinematografo che parla, canta, suona» — sistema dell'ing. Elvino Pagliy col film: «Finalmente parlo!». Il cinema parlante è una delle più brillanti scoperte del secolo. Il films sincronici, sistema Pagliy sono stati rappresentati soltanto nelle principali città d'Italia e dovunque con travolgente successo.

La Germania verso il disfacimento

La proclamazione della repubblica in Renania

Il distacco della Baviera

Il governo Bavarese si oppone agli ordini da Berlino

BERLINO, 20. — E' avvenuta una rottura di rapporti fra i governi di Monaco e Berlino.

« Il governo bavarese aveva chiesto al Governo tedesco le dimissioni del ministero della difesa nazionale, Gessler, al quale erano affidati in base al decreto che proclamava lo stato eccezionale, pieni poteri. Il Governo bavarese aveva dichiarato contemporaneamente di rifiutare ogni rapporto ufficiale col Gessler

Il conflitto fu causato dal contegno tenuto dal comandante militare, generale von Losow, che era alle dipendenze di Gessler. Il von Losow si rifiutò di fare rispettare, ove fosse stato necessario con la forza, il divieto di pubblicazione dell'organo nazionalista di Monaco "Voelkischer Beobachter„. Il divieto era stato ordinato dal Gessler, in base ai pieni poteri. Il von Losow si rifiutò inoltre di eseguire ogni altro ordine che potesse metterlo in conflitto col Governo bavarese. Il capo dello Stato Maggiore tedesco, generale von Seeckt, fece sapere allora al generale Losow che egli non godeva più la fiducia, e lo invitò a trarne le logiche conseguenze. Il generale Losow non rassegnò le sue dimissioni.

Di fronte a questo stato di insubordinazione, il generale von Losow, che è alle dipendenze del Governo del Reich, e non di quello di Monaco, è stato destituito dal suo ufficio.

Il Governo bavarese e il Commissario di Stato, von Kahr, si sono rifiutati di riconoscere l'ordine emanato da Berlino e, come atto di rappresaglia, hanno nominato lo stesso generale von Losow a comandante militare della Baviera e delle divisioni bavaresi della « Reichswehr ». Il provvedimento viene motivato con la necessità di tutelare l'ordine pubblico e di salvaguardare i diritti sovrani dello Stato bavarese ».

La proclamazione della Repubblica Renana

AIX LA CAPELLE, 21 (Ore 8) — E' stata proclamata la Repubblica Renana. Tutti gli edifici pubblici, compreso il municipio, sul quale sventola la bandiera renana, sono stati occupati dai Renani, senza incontrare la minima resistenza da parte della polizia.

Un proclama del governo provvisorio vieta ogni dimostrazione.

Movimento locale

BERLINO, 21. — Il «Wolf Bureau» ha da Colonia: Secondo le notizie giunte dalle diverse località del territorio occupato, il movimento separatista di Aquisgrana riveste un carattere puramente locale. Informazioni da Bonn, Coblenza, Treviri, Dusseldorf, Duren, Esthwiller, Juelik e Stolberg confermano questo fatto.

Come si venne al movimento separatista

BERLINO, 21 — Il «Wolf Bureau» pubblica: Da vari giorni in tutto il distretto di Aquisgrana era segnalato un nervosismo crescente. Le voci secondo le quali sarebbe stata imminente la proclamazione della repubblica Renana, si facevano sempre più insistenti. Ai separatisti, che nella sola Aquisgrana dispongono di 3000 armi da fuoco era stato promesso dalle autorità belghe di occupazione un appoggio armato. Il contegno delle autorità belghe ha dato sempre maggior credito alle voci diffuse avendo, ad esempio, i belgi, espulso tutti i dirigenti e segretari delle confederazioni operaie. La guarnigione belga era da giorni in allarme. I permessi e le licenze ai soldati erano stati vietati. Infine sabato nel dopopranzo avevano fatto la loro appraizione per le strade della città dei «tanks» belgi.

Un proclama del popolo tedesco
Appello disperato per l'unità del Reich

BERLINO, 21. — Il governo del Reich rivolgendo un'appello a tutto il popolo tedesco stimatizza il passo del governo bavarese che è in aperto contrasto con la costituzione, dichiarando che la Baviera nonostante la miseria insopportabile che tormenta specialmente i territori del Reich e della Ruhr ha creduto bene di provocare lotte interne nel Reich, che in sulle prime non riguardavano che unicamente le questioni di disciplina militare e che anche oggi in Germania deve essere rispettata, disciplina di cui il governo Bavarese dovrebbe conoscere l'importanza. Il governo tedesco che non ha trascurato nessun mezzo per evitare la rottura, prosegue l'appello, e respinge recisamente il tentativo di dare al conflitto la veste di una lotta tra il pensiero nazionale cristiano contro quello marxista internazionale, e condanna categoritamente il procedimento del governo bavarese nel momento in cui il governo del Reich ha bisogno di tutte le forze del popolo per poter resistere contro la volontà distruttiva francese. Il governo del Reich esorta infine tutti i tedeschi intorno a lui nella lotta per l'unica cosa rimasta ancora al popolo tedesco, l'unità tedesca.

Il capo della Reichsvher generale Seockt ha emanato un'ordine per la Reichsvekr in cui qualifica il passo del governo bavarese come un'attentato contro il diritto accordato dalla costituzione al comando supremo militare. L'ordine chiede solamente alla Reichsvel bavarese di rimanere fedele al giuramento in favore del Reich subordinando incondizionalmente agli ordini del comando supremo. Il Wolf Bnrean dice che l'ultima misura del governo bavarese rappresenta indubbiamente una violazione aperta della costituzione. E profondamente doloroso che il governo responsabile di uno stato confederato, nel momento più densa di difficoltà in materia di politica estera ponga innanzi a danno della collettività desideri particolari, rendendo così oltremondo difficile la riunione di tutte le forze contro la volontà distruttiva che minaccia la Gdrmania dal di fuori.

Una fase decisiva nel conflitto bavarese

BERLINO, 21. — Il «Wolf Bureau» pubblica: La situazione creatasi in seguito al passo del Governo bavarese, sta per entrare in una fase decisiva. La cerimonia del nuovo giuramento da parte delle truppe della divisione bavarese non ha più avuto luogo. Si annuncia che le divergenze sorte negli ultimi tempi fra il Reich e la Baviera sarebbero discusse in seguito al Reichstag per rendere possibile una soluzione che tenga conto degli interessi del Reich e della Baviera, nonchè degli altri interessi confederati.

La gravità della situazione

BERLINO, 21. — Alcuni giornali parlano della nota verbale che dovrebbe essere rimessa dalle missioni tedesche ai governi europei e a Washington. La nota sosterrebbe i pericoli della politica francese, addossando a Poincarè la responsabilità di tutte le conseguenze. — Il «Wolf Bureau» dice che tale informazione è inesatta. La nota verbale non esiste; le missioni tedesche però hanno istruzioni per porre in rilievo tutta la gravità della situazione.

Nozze reali in Bulgaria

BELGRADO, 22. — Sono arrivati la principessa Olga, fidanzata del principe Paolo, il padre principe Nicola, la madre principessa Elena e le principesse Xenia e Margherita di Grecia. Sono pure giunti il duca e la duchessa di York. Erano a riceverli alla stazione il Re Alessandro, la regina Maria di Romenia, i principi Arsenio e Paolo, il presidente del consiglio Pasic, il ministro degli esteri Nincic, il ministro della guerra e il corpo diplomatico. Grande folla ha acclamato calorosamente gli ospiti reali che si sono recati al palazzo reale.

La laurea ad onore conferita all'on. Mussolini
Il presidente sosterrà l'esame

ROMA, 21. — Stamane alle 10, accompagnato dall'on. Granpi e dall'assessore anziano del comune di Bologna, il presidente a ricevuto il magnifico rettore dell'università di Bologna sen Vittorio Puntoni il quale gli ha annunciato che la università di Bologna intendeva di conferire Honoris Causa, la laurea in giurisprudenza al capo del governo Nazionale. L'on. Mussolini ha ringraziato vivamente il magnifico rettore per l'offerta piena di significato e ha dichiarato che l'accettava previo esame. Tale data però non coincidrà con quella della prossima visita del presidente a Bologna, perchè la cerimonia che dovrà avere uno stile, dato che il suo significato simbolico e morale deve essere convenientemente preparata. L'on. Mussolini presenterà una tesi che sarà da Lui comunicata tempestivamente al collegio della facoltà sulla quale sosterrà un'eventuale contraddittorio. Solo in questo modo, ha dichiarato il presidente, la mia coscienza sarà tranquilla e mi sentirò degno dell'altissima ricompensa.

Viaggio aereo Vienna - Trieste - Venezia

VIENNA, 21. — Si è costituita a Vienna una Società per la navigazione aerea. Il servizio quotidiano per i passeggeri si effettuerà sul percorso Vienna-Villacco-Venezia e Vienna-Trieste. La durata del viaggio da Vienna a Venezia sarà di meno di tre ore; il prezzo equivarrà a quello di un biglietto ferroviario di prima classe.

Cerimonie patriottiche in Italia

— A Galluzzo, in quel di Firenze, si è svolta una patriottica cerimonia per la inaugurazione della bandiera ai combattenti del paese, e l'offerta di un gagliardetto ai supermutilati di guerra.

Dopo un ricevimento hanno parlato il grande mutilato Carlo Delcroix e l'avv. Zanchi.

— A Torino, è stato ieri inaugurato il monumento ad Edmondo De Amicis. Dopo i discorsi, i bambini delle scuole hanno sfilato dinanzi al monumento, lanciando su di esso fiori.

— A Crespellano, in quel di Bologna è stato solennemente inaugurato il monumento ai caduti. Ha pronunciato il discorso inaugurale l'on. Manaresi.

— Presenti gli on. Mussolini e Luigi Luzzatti, a Roma, nell'aula magna del Collegio Romano, è stata proiettata per la prima volta la cinematografia edita dall'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra.

— A Livorno è seguita la solenne consegna della bandiera offerta dalla cittadinanza livornese alla sezione di Livorno dell'Associazione Nazionale dei Fanti del Mare. Ha parlato molto applaudito, rievocando le glorie del reggimento S. Marco, il prof. Simonetti.

Terminata la cerimonia e formatosi un lungo corteo, questo si è recato al molo, dove è stata calata una corona in mare, omaggio ai caduti.

SPORT

Gli esiti del Campionato Calcistico

I Divisione (2.a giornata)

Lega del Nord. Girone A. — Modena: Modena b. Alessandria 5 a 1 — Bologna: Internazionale b. Virtus 1 a 0 — Padova: Padova b. Casale 3 a 0 — Sampierdarena: Livorno b. Sampierdarenese 1 a 0 — Genova: Genoa b. Novara 4 a 0 — Torino: Brescia b. Juventus 1 a 0.

Girone B. — Pisa: Pisa b. Pro Vercelli 1 a 0 — Milano: Milan b. Bologna 1 a 0 — Cremona: Legnano b. Cremonese 1 a 0 — Novi: Spezia b. Novese 1 a 0 — Ferrara: Spal e Doria 1 a 1 — Verona: Torino b. Hellas 2 a 1.

Lega del Sud — Roma: Tivoli e Lazio, rinviato — Alba b. U. S. Romana 4 a 0 — Fortitudo b. Cria 1 a zero.

II DIVISIONE

Girone A — Vercelli: Vercellesi Erfanti e Varese 0 a 0 — Valenza: Dhertona b. Valenza 2 a 1 — Varese: Pro Patria b. Varese 3 a 1.

Girone B. — Savona: Speranza e Savona 1 a 1 — Quarto: Fratellanza Sestrese b. Quarto 2 a 1 — Genova: Veloci Embriaci b. Vado 1 a 0 — Genova: Rivarolese b. Spezia 2 a 0.

Girone C — Bergamo: Esperia b. Saronno 5 a 1 — Pavia: Pavia b. U. Saronna 5 a 1 — Pavia: Pavia b. U. S. Milanese 3 a 2.

Girone D — Ostiglia: Ostiglia e Carpi 1 a 1 — Piacenza: Fanfulla b. Piacenza 2 a 1 — Mantova: Mantova b. Legnago 1 a 0 — Treviglio: Trevigliese b. Bentegodi 1 a 0.

Girone E: Treviso: Olimpia b. Treviso 2 a 1 — Pola: Edera b. Udinese 3 a 2 — Dolo: Dolo b. Monfalcone 3 a 0 — Venezia: Venezia e Petrarca 2 a 2.

Girone F. — Parma: Parma e Prato 1 a 1 — Reggio E.: Reggio b. Robur 4 a 0 — Firenze: Lucchese b. Firenze 3 a 1 — Viareggio: Viareggio b. Libertas 2 a 0.

La "cento a coppie„ di Torino vinta dalla coppia "Gira„ Brunero

TORINO, 21. — Oggi nel pomeriggio, al Moto-Velodromo, davanti ad un enorme pubblico, ha avuto luogo l'arrivo dei corridori chè hanno partecipato alla corsa ciclistica internazionale a coppie, disputata a cronometro, su un percorso di cento chilometri. La corsa è stata vinta dalla coppia italiana Girardengo-Brunero, che ha impiegato ore 2.38. Secondo Sellier-Masson (Belgio) in ore 2.43; terzo Suter Enrico - Suter Max (svizzeri) in ore 2.47.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Emilio Girardini e l'avv. Emilio Nardini, coi parenti tutti, partecipano addoloratissimi la morte, ieri avvenuta in Tricesimo, dell'

avv. onor.

Giuseppe Girardini

Udine, 22 ottobre 1923.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati presso il Tribunale di Udine con profondo cordoglio annuncia la morte del proprio illustre Presidente

S. E. l'on. gr uff.

Giuseppe Girardini

ed invita tutti i colleghi a partecipare alle esequie.

La Società Operaia di M. S. ed Istruzione di Udine partecipa, addolorata, la morte di

S. E. l'on. avv. gr. uff.

Giuseppe Girardini

benemerito Presidente Onorario.

I soci sono invitati ai funerali.

Udine, 22 ottobre 1923.

Alle ore 2 del mattino, di domenica 21 ottobre, cessava di vivere con tutti i conforti religiosi

Giacomo Tolazzi

DI ANNI 80

La moglie Anna Malisani, i figli Pietro, Andrea, Costantino e Santa, le nuore, il genero, i nipoti e parenti tutti, ne dànno il triste annunzio.

I funerali seguiranno lunedì alle ore 8 antimeridiane.

Bertiolo, 21 ottobre 1923.

Non si mandano partecipazioni personali.

Stamane in Sacile cessava di vivere il

cav. dott. Giuseppe Bertolissi

Medico chirurgo

Ne dànno l'annuncio dolorosissimo la vedova Teresa Gasparutis, il figlio Alberto, la madre, la sorella.

Sacile 22 ottobre 1923.

Partecipazioni di morte e biglietti di ringraziamento si possono avere D. DEL BIANCO E FIGLIO, Udine Via della Posta N. 44 - Telefono 72.

Casa di Ricovero di Udine

AVVISO D'ASTA

Sono da vendere i seguenti beni immobili: Case in via Prachiuso N. 77 Int. 1, 2, 3, base d'asta lire 45 mila — Case in via Prachiuso n. 99 base d'asta lire 10.000.

L'asta, a schede segrete, avrà luogo 18 novembre alle ore 10 ant.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Segreteria della Pia Casa.

Il Presidente: **I. Rubbazzer.**

Le ordinazioni di copie, sarà bene accompagnarle dal relativo importo.

Avvisi Economici

TARIFFE. — Ricerche d'impiego e di lavoro — cent. 5 la parola, avvisi varii (offerte d'impiego, di vendita, ricerche di appartamenti, case ecc.) cent. 10 — avvisi d'indole commerciale cent. 15, Bagni, Villeggiature luoghi di cura, cent. 15. Per ogni avviso — minimo 20 parole.

DOMANDE D'IMPIEGO

PERSONA pratica commercio, amministrazione, lunga pratica, referenze, cerca occupazione qualunque ramo presso Ditta, Impresa città o provincia Dirigere offerte: Avviso 2203, Unione Pubblicità, Udine.

RAGAZZO DICIOTTENNE, frequentata terza tecnica, buona calligrafia, dattilografo, pratico ufficio, cerca posto presso Ditta Commerciale o ufficio privato. Offerte: Avviso 2220, Unione Pubblicità, Udine.

GIOVANE signora diplomata, lunga pratica studio commerciale, corrispondente francese, conoscenza inglese, ottima coltura letteraria, pronta attitudine, cerca occupazione città. Avviso 1980 Unione Pubblicità, Udine.

TECNICO, serie referenze, competenza, offresi direzione, assistenza, amministrazione lavori murari, idraulici, stradali ogni natura ed entità, nonchè importanti forniture, disposto recarsi anche estero. Scrivere: Sallustio, Cassetta Postale 395 Napoli.

RAPPRESENTANTI

PRIMARIO oleificio cerca buoni rappresentanti per vendita olio oliva in fusti, damigiane, latte, fiaschi. Esigonsi referenze. Languasco rag. Giovanni, Oneglia.

PENSIONI

SIGNORA distinta cerca bella stanza e pensione presso distintissima famiglia che non tenga altri pensionanti; posizione centrale. Scrivere: Avviso 2112, Unione Pubblicità, Udine.

PRESSO distinta famiglia affittasi stanza in centro, a due letti, con pensione. Avviso 2175. Unione Pubblicità, Udine.

FITTI

AFFITTASI camera matrimoniale, comodo cucina. Rivolgersi: Avviso 2226, Unione Pubblicità, Udine.

CESSIONI

STUDIO smobigliato posizione centrale cedesi subito: Avviso 2218, Unione Pubblicità, Udine.

COMMERCIALI

CAMION G. M. C., pezzi di ricambio, diversi attrezzi, utensili, vendonsi occasione presso Ismaele Leskovic, viale Stazione 3, Udine.

AUTOMOBILE SPA sport, velocissima, modernissima, radiatore alpacca, 4 posti, ruote scorta, bollata, consumo minimo, vendesi vera occasione, oppure scambiasi merce. Offerte: scrivere «Spa» Villasantina.

DUE PRESSATRICI fieno a mano — modello ultimo — vendo ottime condizioni. Scrivere Avviso 2238 Unione Pubblicità, Udine.

BASCULE nuova, portata quintali 10, vendo, ottima occasione. Rivolgersi Ciani Seren, Udine.

CAPITALI E SOCIETA'

AFFIDEREI 60 mila seria azienda commerciale o industriale, purchè garantite, disposta assumermi impiegato Ditta stessa. Scrivere: Avviso 2204, Unione Pubblicità, Udine.

Cronaca Provinciale

CAPORETTO

Ancora delle onoranze agli eroi del medio Isonzo

Abbiamo pubblicato sabato delle onoranze solenni tributate alle salme dei tenenti colonnelli Pettinati e Pagliano e del colonnello Trossarelli, decorati di medaglia d'oro.

Sul limitare del paese, al momento del distacco, e prima che i soldati e la milizia nazionale rendessero il saluto delle armi e la banda suonasse l'inno del Piave, il generale Romei pronunciò elevatissime parole, ricordando la fulgida figura degli scomparsi.

A nome delle truppe del corpo d'armata — egli dice — per incarico avuto da S. E. il generale Vaccari io depongo sulle salme gloriose il fiore ed il lauro della ammirazione e della riconoscenza.

Egli non ha parole per degnamente ricordare chi ebbe la morte suggellata dalla medaglia d'oro, ed invano le ricerca nel fondo del cuore.

Ricorda il colonnello Trossarelli nell'estate del 1915, quando lo vide ritornare dal Mrzli non vittorioso, ma salma ormai gloriosa.

Allora come oggi egli gli porse il saluto nel Cimitero di Camino.

Raccogliamo — così termina — il pensiero su queste tre bare che sono come i tre simboli dell'amore alla patria, del valore e del sacrificio.

Raccogliamo con fede e coscienza la promessa davanti a loro ed in faccia al guadagnato confine che il loro sacrifizio non sarà mai perduto.

CIVIDALE

Falso allarme

In questi giorni venne messa a riscossione la sovrimposta terreni e fabbricati del nostro Comune.

Ed ecco sorgere voci allarmistiche, tendenti a far credere che queste tasse erano state disposte dall'attuale Commissario prefettizio.

E' un allarme puerile, e basta a smentirlo il fatto che da vrebe tempo il Commissario regge le sorti del Comune.

Invece, le suddette nunove tasse nel maggio 1922 furono applicate dalla precedente amministrazione, la quale ricordiamo che in quella occasione fece compilare e diramare una lucida relazione che noi pure ebbimo a pubblicare.

La sovrimposta dei fabbricati che nel 1917 era di lire 52 mila circa fu portata a lire 70 mila e quella dei terreni da lire 59 mila a lire 210 mila. Il Consiglio comunale di allora, anche in previsione che le sovvenzioni ai Comuni da parte dello Stato sarebbero state sospese, votava all'unanimità gli aumenti. E ricordiamo ancora che la stampa tutta in quella occasione, ebbe espressioni di elogio verso la Giunta municipale, che, con quel bilancio preventivo, portava al pareggio le finanze del Comune.

CLAUT

Servizio automobilistico in Valle Cellina

(De Re) 18. — Molto a proposito nel «Gazzettino» del 14, il corrispondente di Barcis, ha rilevato la ritardanza da parte della autorità competenti della concessione del sussidio governativo per il servizio automobilistico in Valle Cellina, esercito fino dal settembre 1921 dall'Impresa Gordani Giacomo e figli.

In merito seguirono pratiche laboriosissime con il Circolo Ferroviario di Verona, con quello di Trieste e col Ministero dei Lavori Pubblici, Ufficio Speciale delle Ferrovie.

Furono sopraluogo, per le constatazioni ed accertamenti, fino dall'anno 1921 l'ingegnere Sofia di Verona e nell'autunno 1922 l'ingegnere Parducci del Circolo di Trieste.

Da una comunicazione pervenuta in data 28 agosto passato da parte dell'on. e benemerito notsro Deputato Ciriani avv. Marco, emerge che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha dato parere favorevole alla concessione definitiva dell'importante Istituzione e sembra che sia stato già emesso il relativo decreto.

Da una successiva informazione dello stesso onorevole risulta che il Ministero dei Lavori Pubblici, Sua Eccellenza Carnazza, riferiva che non era possibile per ora dar corso alla concessione definitiva sussidiata per mancanza di fondi. Soggiungeva il Ministro che era invece stata sottoposta all'esame della Commissione Speciale per i Servizi Automobilistici, la domanda di concessione di un sussidio per l'esercizio provvisoiro, sulla quale aveva riferito il Circolo Ferroviario di Trieste.

Fnora però nulla di definitivo e di concreto è pervenuto al riguardo.

E' noto che la impresa Gordani ha dovuto soggiacere a gravissimi sacrifici finanziar per adempiere nel miglior modo al suo importante compito, specialmente in questa regione alpestre ove le difficoltà di transito sono assai maggiori che in pianura, massime quando anche nel triste e grigio inverno cade copiosamenet la neve.

Siamo a conoscenza che molte linee meno importanti e meno utili della pianura vennero sovvenute con maggiore facilità e sollecitudine, ed è incomprensibile come non si sia tenuto nel dovuto conto l'impotranaz massima ch riveste la Valle Cellina popolata di oltre diecimila abitanti e che è anello di congiunzione fra le due vaste Regioni del Friuli e del Cadore, facendo capo rispettivamente le due linee a Montereale Maniago in Provincia di Udine ed a Longarone in Provincia di Belluno.

Certamente se (per una ipotesi che tutti deprecano) non venisse concesso e pagato alla benemerita Impresa Giordani Giacomo figli quanto le è dovuto e le spetta di diritto, questa dovrebbe suo malgrado troncare la sua lodveole iniziaitva. Ciò costituirebbe un vero disastro economico e morale per la Valle Cellina, la quale con questo mod rno mezzo di locomozione attrae a sè segnatamente nella buona stagione un gran numero di forestieri che vi affluiscono anche dalle lontane Regioni della Lombardia e dell'Emilia per godere lo spettacolo poetico e maestoso di questi monti e per farvi la cura climatica e della meravigliosa acqua solfidrico - magnesiaco - ferruginosa che sgorga abbondantissima in mezzo a un ridente e magnifico anfiteatro del Canal Settimana di Claut.

PALMANOVA

Due condanne in Pretura per avere abusato del Ledra

Merita fatta conoscere lèesito di due processi svoltisi giovedì dell'altra settimana nella nostra Pretura, non pel piacere del malo altrui, ma perchè servano di lezione a tutti i «rivieraschi» del canale Ledra. Il R. Pretore ha dunque condannato: Mattelon Antonio di Giovanni, Bortoluzzi Umberto di Luigi, Dreossi Mario di Giovacchino, Borgnolo Lino di Luigi, tutti di Tissano, a 15 giorni di reclusione e 50 lire di multa e Milocco Luigi di Gio Batta, pure di Tissano, a 25 giorni di reclucione e 85 lire di multa, per avere lo estate scorsa fatto derivazioni abusive di acqua dai canali del Consorzio Ledra. «Per loro buona ventura, sono stati tutti beneficiati dalla condizionale Il canale Ledra è un grande beenficio, per il Friuli: questo è indubitato; ma è costato milioni e, in seguito all'invasione, costa ancor oggi centinaia di migliaia di lire, senza contare le spese annuali di ordinaria amministrazione. Chi vuole, dunque, usufruire delle sue acque per utile proprio, deve ottenere la concessione e pagarle: altrimenti commette quello che in linguaggio volgare si dic e«un furto», sebbene forse la sua coscienza non lo avverta.

FAEDIS

Nell'arma dei RR. CC.

19. — Il vice brigadiere signor Antonio Poddie, che per circa un mese resse il comando di questa stazione, essendosi il maresciallo Zigiotto recato in licenza per lutto di famiglia, è oggi partito per la sua nuov adestinazione di Pontebba.

Al collo e, per quanto giovanissimo, esperto ed ottimo funzionario, che nel tempo trascorso fra noi seppe conquistarsi la stima e la benevolenza di tutta la popolazione, uniamo i nostri più refvidi auguri.

Da GRADO

Cose d'interesse pubblico

La mancanza di aule d'istruzione qui è molto sentita Ora si sta provvedendo ad eliminare questo inconveniente adattando ad aule buona parte dei locali dell'edificio dell'Ospizio Marino rimasto vuoto ed inutilizzato in seguito alla guerra. Parte di essi verrà assegnata alle scuole elementari e parte al Ricreatorio Italia Redenta.

Questa ottima istituzione, nel breve volgere di qualche mese, si è acquistata molte benemerenze, prima fra le quali e più evidente l'incremento notevole dato allo spirito sportivo dei giovani gradesi.

Col sopravvenire dell'inverno si avvicina il tempo in cui è opportuno e indispensabile anzi dar mano alle opere pubbliche più urgenti nell'interesse della città come stazione balneare e luogo di cura marina A parte i lavori progettati dalla Commissione di cura, grande importanza assume la bonifica degli appezzamenti di laguna più prossimi alla città. Al ifne di poter dar inizio a questo lavoro, il Commissario prefettizio ha già interessato della questione la competente autorità provinciale, onde ottenerne i contributi finanziari fissati dal Governo per promuovere le opere del genere. In proposito furono fatte al commissario le migliori assicurazioni. Sarebbe necessario che la pratica, negli uffici dai quali dipende il finanziamento, venisse svolta con preferente sollecitudine affinchè alle assicurazioni verbali e scritte segua in tempo opportuno l'effettivo finanziamento, che solo può rendere possibile l'inizio dei lavori. E il tempo opportuno è senz'altro il presente, in cui la disoccupazione si acutizza progressivamente e va e andrà aumentando fino a febbraio prossimo.

A TRIESTE

la «Patria d l Friuli» si vende presso l'Agenzia giornalistica in PIAZZA DELLA BORSA, 18.

Il miele in confronto allo zucchero; il miele come medicinale

Il miele è poco usato e poco apprezzato nel nostro Friuli. I motivi di questo, a mio parere, si devono ricercare esclusivamente nel fatto che non si conoscono i grandi pregi di questo prodotto naturale e perchè l'uso, specialmente dello zucchero di barbabietola, diede il colpo di grazia all'uso del miele.

Dal paragone dello zucchero col miele risulta che lo zucchero, chimicamente parlando, è un saccarosio, prodotto artificiale che se riproduce chimicamente la sostanza naturale, non ha però certamente il medesimo valore di alimentazione.

Per dimostrare l'utilità dell'uso del miele ritengo utile riportare il parere di illustri scienziati e medici al riguardo.

Il dott. Cok, nell'«Apicoltura Moderna» numero 1-2, Torino 1917, così si esprime:

«Molti medici pensano che non poche «malattie, in ispecie quelle dei reni, prevalgano ora più di prima (di quando «soltanto il miele si usava come dolcificante) e credono che ciò si debba al «largo consumo che si fa dello zucchero, «il cui grande uso è dannoso agli interessati eliminatori — i reni — e minaccia la vita e la salute».

Il dottor Oreenly nella Rev. Agr. Boyotà, numero 8 del 1916, dice che «nel «trattamento delle malattie del cuore, lo «zucchero d' barbabietola non solo è inutile, ma nocivo».

In pratica, quindi, lo zucchero industriale, invece che alimento deve considerarsi come un condimento, che non porta all'organismo alcuna forza nervosa e mineralizzante.

I miele, che deriva dalla trasformazione del nettare dei fiori elaborato dalle api, ha la seguente composizione: acqua 22,54 — saccarosio 6,10 — glucosio 69,26 — materie diverse 2,10.

Il noto medico milanese dott. Rubini, appassionato apicoltore, ha lasciato scritto che «il miele ha un'azione lenta, ma permanentemente salutare, la quale sostenendo in combustione nell'organismo, ed impartendo vigoria ai muscoli e insieme anche al cervello, dà forza a chi lavora. I suoi effetti non sono da confondersi con gli stimoli alcoolici, purtroppo fugaci e che si lasciano dietro la prostrazione. Esso ha un'azione più lenta, ma permanente».

La «Famiglia Agricola» scrive che «il miele favorisce la digestione ed il sonno».

L'appasionato apicoltore don Carlo Samarini suggerisce di far uso, invece di narcotici, che debilitano le forze fisiche; invece di ricorrere ad eccitnati, stimolanti, tutti medicinali ai quali la abitudine toglie ogni efficacia, suggerisce, dicevo, il miele, specifico che ci procura ad un riposo ristoratore, perchè rinfranca le forze del corpo; degli organi della digestione e sostiene le funzioni del cuore e la vitalità morale, ridestando un maggior rigoglio in tutto il nostro essere.

Concludendo si può dire che il miele, secondo i più insigni discepoli di Galeno ed in base a lunghe e larghe esperienze — è un alimento che provoca una ottima digestione, perchè in esso non vi sono elementi che ingombrino; perchè «riscalda» e mette in attività gli apparecchi della digestione; perchè è un sedativo, potente del nervosismo e di tutti quei perturbamenti che da esso derivano; perchè in una parola il miele, preso col latte od anche solo col pane al mattino, nutrisce più di qualunque alimento, concilia digestioni non faticose, perchè preso alla sera come tiepida bevanda, anche in pura e poca acqua, concilia un dolce riposo, un sonno ristoratore.

Quando sopra (e si potrebbe aggiungere dell'altro) dovrebbe essere sufficiente per dimostrare l'utilità del miele. La benemerita Società Apistica Friulana non dovrebbe tralasciare un'attiva propaganda per far conoscere a tutti, i benefici che porta all'organismo umano, questo prezioso alimento ben poco usato e ben poco richiesto, tanto che gli apicoltori friulani stentano a smaltire i loro prodotti, ciò che, se le cose non dovessero mutare, si rende inutile predicare l'estensione dell'apicoltura.

Ernesto Varutti

Danni di guerra in Austria

Proroga dei termini pei ricorsi

La «Gazzetta Ufficiale» del Regno del 13 ottobre pubblica il seguente comunicato:

«Si invitano gli interessati che non abbiano presentato le loro istanze giudiziali nei termini prescritti dal regolamento di procedura (pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 1 giugno 1922, n. 28) a depositare o trasmettere alla Segreteria del Tribunale Arbitrale Misto Italo-Austriaco di Roma le istanze medesime entro il 31 dicembre prossimo, esponendo i motivi del ritardo che saranno vagliati con criteri di larga equità.

«Si avverte che a norma del regolamento succitato, le istanze ed i relativi atti devono essere presentati in sette fascicoli, dei quali uno (per la Segreteria) conterrà l'istanza e tutti i documenti originali debitamente numerati (e le relative traduzioni, se del caso) tre (per il convenuto ed i due agenti) conterranno ciascuno l'istanza e copia di tutti i documenti inseriti nel fascicolo «Segreteria», tre (per i componenti il Tribunale) conterranno la sola istanza.

Se vi sono più convenuti, occorre per ciascuno di essi un fascicolo contenente la copia della domanda e degli allegati».